

periscopio

Per segnalare a Cronaca un evento o una manifestazione: inviare e-mail a: renatopasserini@libero.it

Studenti russi a Villa Caminata San Sisto di Tuna

Ieri seconda giornata piacentina per il gruppo di giovani studenti russi che partecipano all'iniziativa organizzata dal centro della Gloria Nazionale, dalla fondazione Apostolo Andrea, dal centro russo Borodina Merano, nell'ambito del programma di celebrazioni per l'anno dedicato alla cultura italo-russa. Accompagnati da Vladimir Mishenko, vicepresidente e direttore generale della fondazione Apostolo Andrea - centro della Chiesa Nazionale della Russia - da Wanker Thomas del centro culturale russo Borodina, da padre Grigore Catan, responsabile della comunità ortodossa di Piacenza e da Carlo Devoti direttore di Casa Montagna Ferriere, gli studenti hanno ripercorso, a tratti anche in bicicletta, i luoghi che furono teatro della Battaglia del Trebbia del 1799 tra le truppe austro-russe e le francesi.

L'appuntamento è stato a Villa Caminata San Sisto di Tuna (Gazzola), dove gli ospiti, scortati da otto giornalisti di testate russe e dagli operatori delle emittenti nazionali Rtr Russia e Zveda tv, sono stati accolti dal professor Domenico Ferrari Cesena e dal sindaco di Gragnano Andrea Barocelli con la vice Patrizia Calza oltreché dal luogotenente Mario Congiù, comandante la Stazione dei Carabinieri di San Nicolò.

Le prime notizie su Villa Caminata risalgono al 1371 quando Mosè da Campremooldo la vendette con i terreni an-

nessi a Leonardo Scotti. Da questi, attraverso diversi passaggi di proprietà pervenne nel 1433 al monastero di San Sisto. Nel 1805 la proprietà fu confiscata e annessa al Demanio dall'Impero francese. Nel 1864 fu ceduta dal Demanio del Regno d'Italia a Gaspare Sanguinetti i cui eredi la trasferirono nel 1892, a Maria Ironi ved. Rossi e da questi, nel 1900, alla famiglia Ferrari.

Duecentododici anni fa, un martedì come oggi - ha esordito il professor Ferrari Cesena - i nostri territori erano schiacciati dalle occupazioni delle potenze francesi e austro-russe, oggi sono particolarmente lieto di prendere parte a questa iniziativa che rinforza l'amicizia attuale e quella futura tra Italia e Russia. In particolare questa villa fu la sede del comando delle truppe russe del generale Aleksandr Vasilievich Suvorov. I motivi di questa scelta si possono collegare al fatto che Villa Caminata era un'azienda fortificata, con una torre di guardia rivolta ad est verso il Trebbia dalla cui riva dista un paio di chilometri. Verosimilmente il generale dormì in una tenda posta nella vasta corte mentre le stanze erano prerogative degli ufficiali. Gli occupanti avevano trovato un luogo deserto in quanto gli abitanti, probabilmente 50, erano fuggiti in gran fretta verso le colline. Dopo l'esito dello scontro tra le opposte truppe (sulla cui dinamica riferiamo attraverso l'intervento di Matteo Ra-

gaglia, appassionato cultore di storia militare) furono rilevati ingenti danni: dai magazzini della villa sparirono cento forme di formaggio grana, quintali di fieno e di masserizie. I cosacchi vittoriosi sui francesi, si diedero al saccheggio della campagna piacentina, secondo il loro costume, mentre la "Caminata" e il vicino Castelbosco furono trasformati in ospedale da campo. Numerosissimi i feriti ricoverati nelle chiese di città: i francesi in Sant'Agostino e in San Sisto, gli austro-russi in San Bartolomeo, San Giovanni e S. Francesco.

Dopo i due giorni di fuoco del giugno 1799 che l'hanno portata protagonista nella "grande storia", ha concluso l'applaudito intervento di Ferrari Cesena, su Caminata San Sisto è ritornata la pace e il silenzio che speriamo possa durare per sempre. Ospite della villa, corteggiatissimo dalle tv russe, che di giorno in giorno hanno mandato in onda ampi reportage piacentini, Ettore Carrà, autore del libro "1799 battaglia del Trebbia. Testimonianze sul grande saccheggio e sulle violenze" Piacenza, istituto per la storia del Risorgimento italiano - 1998, al quale rimandiamo chi volesse approfondire il tema; segnaliamo anche il bel racconto "Il cosacco" in "Terre piacentine - bellezza, memoria e sofferenza di un territorio italiano", di Giovanni Zilioli e Domenico Ferrari Cesena, Lir Edizioni, Piacenza, 2010.



Gli ospiti a Villa Caminata



Matteo Ragaglia (a destra) con l'interprete Diana



Ettore Carrà con due ragazze



Il gruppo dei ragazzi russi che, grazie all'adesione all'iniziativa, ha visitato Villa Caminata San Sisto

Il contesto storico militare delle battaglie sul Trebbia

17-18-19 giugno 1799

Lo scenario bellico oltre agli accenni di Ferrari Cesena e Ettore Carrà è stato analizzato dal bobbiese Matteo Ragaglia, dalla cui relazione abbiamo tratto l'ampio stralcio che segue.

Ne 1797 la Campagna d'Italia di Napoleone porta alla nascita delle repubbliche Cisalpina, Ligure e Romana e al controllo Francese su tutta l'Italia Settentrionale e Centrale. Gli austro-russi rispondono formando la seconda Coalizione. Lo Zar Paolo I garantisce un cospicuo contingente e cede alle richieste austriache di avere come comandante il generale Suvorov. Tra il marzo e l'aprile del 1799 gli austriaci prendono Verona e sconfiggono i Francesi a Magnano. Dopo la vittoria del Generale Suvorov a Cassano d'Adda (il 27 aprile), i Francesi del generale Moreau abbandonano la Lombardia e il Piemonte per rifugiarsi in Liguria. Tra maggio e giugno il generale francese MacDonald, reduce dalle vittorie conseguite nel Regno di Napoli, riorganizza le forze Francesi a sud dell'Appennino con il piano strategico di attaccare sulla sua sinistra l'esercito austro-russo e obbligarlo a riattraversare il Po. Nel frattempo Moreau deve arrivare dalla Liguria e affrontare i nemici presso Alessandria, Tortona, per poi ricongiungersi a MacDonald presso Parma o Piacenza. Il 9 Giugno i Francesi attraversano l'Appennino e tre giorni dopo attaccano e conquistano Modena. Le forze della coalizione si ritirano in parte verso Ferrara e in parte verso il Po. Il Generale Ott che si trova allo sbocco della valle del Taro, ripiega su Piacenza e poi oltre

la Trebbia e il Tidone. I Francesi conquistate Reggio Emilia, Parma, Piacenza, arrivano sulla Trebbia.

Venuto a conoscenza della caduta di Modena, Suvorov invia 15.000 uomini a chiudere la strada a Moreau e poi si dirige verso Castel San Giovanni. Il generale arriva appena in tempo per contenere il primo attacco Francese. Il giorno seguente Suvorov affronta l'ala sinistra dei Francesi tentando di accerchiare il nemico e di chiuderlo tra Piacenza e il Po. La manovra non riesce. La vera battaglia comincerà il giorno successivo.

La mattina del 19 giugno le artiglierie aprono lo scontro. La situazione tattica è la seguente: verso le 10 della mattina, l'ala sinistra Francese con la divisione polacca di Dombrowsky passa la Trebbia e avanza verso Rivalta, Tuna, Gazzola. Il centro Francese, guidato da Rusca, passa la Trebbia e si incunea tra divisioni austro-russe costringendole a ripiegare. Il

generale russo Bagration riesce però prima a contenere l'attacco, poi a sfondare le linee polacche alleate con i francesi che vengono respinte e disperse oltre il fiume.

Le truppe del generale francese Victor attraversano la Trebbia ma vengono fermate e contenute dal centro austro-russo mentre le francesi del Rusca sono accerchiate dai rinforzi austriaci che le respingono oltre il fiume. A mezzogiorno l'ala destra Francese (Montrichard) muove e avanza oltre San Nicolò. Il principe di Liechtenstein della armata austro-russa soccorre gli alleati, piomba addosso a Montrichard e lo mette in fuga oltre la Trebbia. Alla sera del 19 giugno i Francesi sono di nuovo in ritirata sulla sponda destra della Trebbia e contano circa 10.000 perdite. E questa è la conclusione della battaglia che costringerà i francesi ad abbandonare l'alta Italia.



Parte del fossato ancora esistente a Villa Caminata



Torre di Villa Caminata San Sisto